

Data: 08.04.2022 Pag.: 28
Size: 269 cm2 AVE: € 19368.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 45882
Lettori: 1090000



BASKET | SERIE A2

Salvare l'Orlandina: la missione di Laganà. Ma prima c'è il derby...

di Fabrizio Fabbri

Dire Laganà nel Sud d'Italia vuol dire basket. Una dinastia: da papà Lucio, uno degli eroi della grande Viola Reggio Calabria, ai suoi tre figli Luca, Marco e Matteo, il cucciolo di casa. Lui, classe 2000, nonostante la giovane età è il capitano dell'Orlandina che sta cercando faticosamente sul radar del campionato di A2 la strada per la salvezza. «È una stagione complicata – dice Matteo – dove a farci compagnia c'è stata sempre la sfortuna. Abbiamo avuto tanti, troppi infortuni. Penso a quello di Ellis, a quello di Traini appena arrivato e penso soprattutto a me. A gennaio si è girata la caviglia del piede sinistro dove io già soffrivo per un problema di uno sperone osseo. Sono rientrato da due settimane ma a fine stagione ho deciso di operarmi per rimettermi al massimo della condizione». Non si tira indietro. «Non è nelle mie corde anche se alla fine di ogni allenamento o di una partita sento dolore. In campo mi accorgo di faticare, specie nei cambi di direzione. Ma non cerco alibi. Devo dare una mano alla squadra per restare in A2». Per farlo servirà vincere, ad iniziare già dal derby che domenica prossima vedrà arrivare Trapani a Capo d'Orlando. «Dopo che

Il play è pronto ad affrontare Trapani e il finale di stagione: «I problemi fisici non mi fermeranno»



Matteo Laganà, 22 anni, 8,2 punti di media [LNP](#) FOTO/PALL.PIACENTINA/BELTRAMINI

Agrigento è retrocessa, questo è il vero e unico derby di Sicilia. È il motivo per cui i tifosi tengono particolarmente a questa partita. Tra la sfida con Trapani e le gare che poi giocheremo nella fase ad orologio l'obiettivo è provare ad evitare la trappola dei play-out. Siamo una squadra giovane, che vive di entusiasmo e sa caricarsi. Vogliamo farci trovare pronti». Capo d'Orlando resta una

piazza dove il basket è una religione. «Qui hanno conosciuto la Serie A vera, visto giocare gente come Basile, Soragna e Pozzecco, insomma un pezzo di storia del basket italiano. Conoscono la pallacanestro e ne sono innamorati. Ci sostengono, così come ha fatto la società standoci sempre vicina anche nei momenti più complicati. Abbiamo perso tante partite con scarti ri-

dotti. Dovremo farne tesoro». Per traghettare l'Orlandina verso la salvezza Matteo potrebbe chiedere consiglio a papà Lucio. «Ricevere un complimento da lui – dice sorridendo – è veramente complicato per tutti noi tre fratelli. Certo, se giochiamo bene un "bravo" arriva ma poi anche la richiesta di fare sempre di più. È il suo carattere, il nostro carattere, il carattere dei Laganà. Poi in campo ognuno ha le sue caratteristiche. I miei fratelli sono più delle guardie realizzatrici, io un playmaker vecchio stampo». Che magari ha già in testa i suoi prossimi obiettivi. «Salvarci, operarmi e togliermi di torno i problemi fisici e...». Un attimo di silenzio. «Il resto per scaramanzia non lo dico, magari poi quando succederà ne riparleremo».

EDIPRESS